



# Economia Aziendale Online

## International Business Review

*Fabrica Ethica, un'utopia applicata.  
Linguaggi insoliti nello scenario dei comportamenti globali*

Fabrizia Paloscia

SPECIAL ISSUE - SMOG Conference Proceedings

Pavia, July, 2010  
N. 3 bis/2010  
Summer Issue  
[www.ea2000.it](http://www.ea2000.it)  
[www.economiaaziendale.it](http://www.economiaaziendale.it)



PaviaUniversityPress

Electronic ISSN 1826-4719  
Reg. Trib. Pavia n. 685/2007 R.S.P.



## **Fabrica Ethica, un'utopia applicata. Linguaggi insoliti nello scenario dei comportamenti globali**

**Fabrizia Paloscia**

---

### **Abstract**

Fabrica Ethica represents the industrial policy concerning the CSR of the Regional Government of Tuscany. It's articulated in a field experience, in a work-in-progress laboratory, and such is Tuscany's path for the application of the corporate social responsibility in a scenario where 99% of the enterprises are micro and small-sized. The global scenario designs an even heavier crisis than the financial and economic one, it's a crisis of human values, crashed under the weight of profits achieved with the increasing reductions in the cost of labour, denying people's dignity, and with jobs in unsafe and unhealthy conditions. Hundreds of responsible enterprises are trying to create an opposite trend, in fact they are concerned about ensuring and making progress in the enjoyment of human rights and labour rights from their native land to the supply chains throughout the globe. In the recipe for a good contamination and involvement of entrepreneurs, stakeholders and territories there is a culture expressed in many languages. Fabrica Ethica put this kind of action in place together with grants for micro-small and medium enterprises at the beginning of this decade.

---

### **Abstract**

Fabrica Ethica rappresenta la politica industriale sulla responsabilità sociale delle imprese della Regione Toscana, articolata in una esperienza sul campo, un laboratorio work-in-progress, la via Toscana per applicare la corporate social responsibility in uno scenario dove il 99% delle imprese sono piccole e micro. Gli scenari globali disegnano una crisi assai più grave di quella finanziaria ed economica, è una crisi dei valori umani, schiacciati sotto il peso del profitto ottenuto con sempre minor costo del lavoro negando la dignità delle persone, e vissuto in condizioni insicure ed insalubri. Provano a creare una controtendenza a questo agire, centinaia di imprese responsabili, preoccupandosi di assicurare e far progredire la fruizione dei diritti del lavoro ed umani dai loro territori a dove le loro catene di fornitura si estendono. Nella ricetta per contaminare e coinvolgere imprenditori, stakeholder e territori c'è la cultura espressa in molti linguaggi.

---

**Keywords:** tracciabilità sociale delle produzioni, governance condivisa, co-progettazione, territori socialmente responsabili, premialità naturale.

### **1 – Comportamenti globali, diritti, e la corporate social responsibility**

In questi giorni che avviano il secondo decennio del Duemila, assistiamo alla descrizione degli esiti della crisi finanziaria conclamatasi nel settembre del 2008.

Da una parte la ripresa del mercato, dall'altra lo sfacelo occupazionale che mostra seri problemi di sussistenza di fasce consistenti di popolazione.

Lo scenario internazionale regala nuovamente un espediente conosciuto per rilanciare con vigore i vari Pil e Gdp.

La proposizione della tensione, e consecutivo bisogno indotto di sicurezza, è una ricetta antica che ci portiamo dall'altro secolo.

Le tecnologie del controllo, della security e della guerra, insieme alle biotecnologie, di sostegno alle pandemie, sono le voci che trionfano sullo scenario quotidiano grazie ad un incessante martellamento.

---

Fabrizia Paloscia

Olomanager

Esperta e consulente olistica di strategie per reti d'impresa, responsabilità sociale, business sociale e microcredito.

via Fiesolana 44 – 50121 Firenze, Italy

Mob. +39 335 1225619

www.olomanager.it

info@olomanager.it

E in questi giorni si annuncia il licenziamento di 24 lavoratori<sup>1</sup> in Toscana da parte di una multinazionale dei vaccini, nonostante i 180 milioni di euro di fatturato solo per le commesse pubbliche italiane aggiudicate nel 2009, di cui la Corte dei Conti denuncia una carenza di trasparenza. La responsabilità sociale delle imprese, che è anche trasparenza dell'operato di una impresa, è un tema più che mai urgente ed attuale.

Le imprese, tutte quelle micro e piccole imprese italiane ed europee, durante questi due anni sopravvivono ad un credito finanziario completamente ostacolato, sbarramento di cui le imprese non hanno colpa. Questo accentua quella reale difficoltà di produzione, circolazione e scambio delle merci, e fomenta comportamenti scorretti, pagamenti profittevolmente ritardati, forte variazione dei costi di materie prime e lavorate ed, in ultimo, riduzione dei consumi.

Di fronte a comportamenti che consolidano stati di disagio diffuso e reiterato, vi sono politiche e culture che possono disattivare i dispositivi del febbricitante uso della crisi per nascondere consolidate modalità scorrette ed irresponsabili di condurre imprese, istituti ed organizzazioni. Dagli inizi degli anni Duemila la riflessione sulla responsabilità sociale delle imprese, corporate social responsibility, dà luogo ad una serie di effetti apprezzabili nel mondo delle imprese come delle organizzazioni ed in alcuni territori.

L'esperienza toscana di Fabbrica Ethica, con l'adesione di centinaia di imprese ad un laboratorio culturale, per una conduzione corretta delle relazioni con il mondo degli stakeholder interni ed esterni, e la creazione di uno sportello che concederà il microcredito a molte centinaia di microimprese, mostra la praticabilità della sfida che porta a risultati eclatanti. Tra questi particolarmente significativa è la partecipazione al Processo di Heiligendamm (vedi bibliografia finale) aperto nel 2008. Confronto creato dai paesi del G8 per dialogare con i paesi del G5 in sede Ocse, proprio sulla condotta responsabile in ambito di internazionalizzazione delle imprese. Questo tema si inserisce fra i 5 assi tematici ritenuti di particolare rilievo

per gli scenari globali. L'apertura di questo processo oramai concluso, indica il bisogno di affrontare una serie di effetti boomerang che la produzione globale sta creando sia all'umanità che al pianeta. Fabbrica Ethica si colloca dentro questo scenario proponendo una via alle imprese toscane per una produzione socialmente responsabile, e più precisamente nello scenario globale per una internalizzazione responsabile. Cioè una compartecipazione, ad imprese dislocate in altre aree del mondo, con l'impegno a non creare impatti preoccupanti con costi sociali ed ambientali a svantaggio delle comunità e dei territori. E sforzandosi di creare delle buone prassi che possano essere di riferimento ad altre imprese. Quindi ponendosi in modo critico sulla modalità produttiva che si è consolidata in questi paesi a forte crescita. Non dimenticando che questi hanno, da almeno un decennio, la funzione di grandi subfornitori delle produzioni occidentali.

Il costo del lavoro in questi paesi corrisponde circa al 20% dei salari europei e dell'ovest. Si compie in luoghi produttivi privi di sistemi di sicurezza e salute dei lavoratori, privi di servizi sanitari oppure, se presenti, nella misura di uno o due su varie centinaia di addetti, dove l'uso non è libero ma comporta un permesso eccezionale e solo in alcuni orari<sup>2</sup>. Dove lo stesso orario di lavoro supera tutte le norme espresse dalle convenzioni dell'ILO, con forme di obblighi e soprusi, con l'utilizzo del lavoro infantile e minorile, con l'assenza dei diritti di rappresentanza sindacale all'interno delle fabbriche.

Per quanto questi scenari creino disagio nella percezione europea ed occidentale è risaputo che i grandi committenti si annidano proprio qui, tanto che famosi brand di multinazionali olandesi, tedesche, inglesi ed italiane protesteranno quando il Governo cinese dà notizia di modificare la legge cinese sul lavoro del 1994. La riforma del lavoro cinese viene fuori dal bisogno di porre rimedio al forte discredito sulla scena internazionale della condotta cinese con i lavoratori, portata alla luce dai media per la pressione esercitata dai consumatori attivi, dalle organizzazioni non governative, dai sindacati internazionali, dalle istituzioni deputate al monitoraggio sui diritti. Ma anche dalla richiesta di alcune aziende più preoccupate del rischio reputazionale insito in queste campagne di discredito e boicottaggio dei prodotti per le imprese con comportamenti scorretti con i lavoratori e con l'ambiente naturale. Quando il Governo cinese apre le

<sup>1</sup> TG3 del 18 gennaio 2010 – 24 licenziati a Rosia (SI) - durata 1',43 - ultimo accesso 07.06.10  
[http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:KspXuVI5F6QJ:www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/multimedia/video/visualizza\\_asset.html\\_183565238.html+24+licenziati+novartis&cd=7&hl=it&ct=clnk&client=gmail](http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:KspXuVI5F6QJ:www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/multimedia/video/visualizza_asset.html_183565238.html+24+licenziati+novartis&cd=7&hl=it&ct=clnk&client=gmail)

La Repubblica Salute del 18 gennaio 2010  
**VACCINO E NUOVA INFLUEZA A Vaccino, Novartis licenzia 24 dipendenti**  
 di Laura Montanari - ultimo accesso 07.06.10  
<http://canali.kataweb.it/salute/2010/01/18/vaccino-novartis-licenzia-24-dipendenti/>

<sup>2</sup> *Studio di fattibilità per la creazione di un Centro multistakeholder di responsabilità sociale delle imprese nel distretto tessile di Tirupur, Tamil Nadu, India* da una idea di Fabrizia Paloscia per Regione Toscana e Mariarosa Cutillo per Mani Tese, anno 2007.  
*Cotone sulla pelle*, a cura di P.Placido S.Lorigliola, i dossier Altromercato/11, maggio/giugno 2006, Verona

consultazione per 30 giorni nel dicembre del 2006, le tre maggiori organizzazioni di rappresentanza delle corporation operanti in Cina, ovvero l'American Chamber of Commerce di Shanghai (1.300 aziende), il U.S.-China Business Council (250 compagnie U-SA), e l'European Union Chamber of Commerce in China (860 membri) immediatamente lanceranno un attacco alla proposta di legge<sup>3</sup>. I commenti pervenuti al governo cinese, provenienti anche da altri stakeholder, arrivano imprevedibilmente al numero di 200.000. Le conclusioni a cui giungono i commenti, degli organismi prima detti, sono i forti dubbi sulla necessità del cambiamento dell'assetto normativo che la proposta di legge propone. Nelle dichiarazioni si subodora la minaccia di abbandonare la Cina come *fabbrica* contoterzista della produzione occidentale. E' evidente che le preoccupazioni dei grandi player globali non sono solo l'aumento del costo del lavoro e la comparsa dei diritti dei lavoratori in Cina. Ma è il ruolo chiave di regolatore del mercato globale del lavoro, che la Cina gioca. Nel giugno 2007 la legge è approvata e regolerà il diritto del lavoro entrando in vigore a partire dal 1 gennaio 2008.

L'India dal canto suo varerà una legge voluta dal Ministero del Lavoro, che a partire dall'ottobre 2006 vieta ai bambini e ai ragazzi al di sotto dei 14 anni di lavorare in alcuni settori ritenuti particolarmente pericolosi o inclini allo sfruttamento del lavoro minorile. Questo nonostante sia un passaggio importante a livello di progresso della legislatura nazionale indiana, desterà molte preoccupazioni sulla fine che si prospetta per i minori. Che non avendo più lavoro, si potranno trovare ad aderire ad usi pericolosi e violenti del loro corpo. Questo dicono le organizzazioni dei bambini lavoratori che si preoccupano dell'inesistenza di programmi di accompagnamento alla legge. E questo è il punto dove spesso cadono le migliori intenzioni delle leggi che si varano.

## **2 – Fabbrica Ethica, tante azioni e linguaggi per lavorare sulla responsabilità sociale delle imprese**

Per una serie di motivi fin qui richiamati l'esperienza di Fabbrica Ethica, acquista ancora più significato poiché il suo operato inizia nel Duemila. Proprio per evitare che gli scenari globali infiacchissero la competitività delle Pmi toscane, forti di produzioni di grande qualità manifatturiera e di conservare un'attenzione al clima aziendale quasi familiare in grado di conservare

una coesione sociale naturale. Quella responsabilità sociale delle imprese non consapevole di cui spesso le Pmi sono attrici, ma che non è sufficiente per sistematizzare una condotta corretta. Queste aziende operano in modo così raffinato nelle loro lavorazioni da essere le subfornitrici di brand globali dell'alta moda o *fashion*. Comparto che avrà in questo periodo alcune difficoltà a dimostrare che l'alto costo dei suoi prodotti firmati, derivi da lavorazioni realizzate in ambiti dove sia che la qualità sociale ed ambientale che la qualità del prodotto ha indicatori di disagio assai preoccupanti. Di cui si occuperanno non poche trasmissioni televisive per denunciar le precarie condizioni di lavoro e dei costi delle lavorazioni assegnate anche in Italia ad aziende asiatiche per lavorazioni in nero di manufatti del lusso.

Così siamo nel 2001 e Fabbrica Ethica nasce come azione che va ad animare le Pmi toscane con una politica industriale sulla responsabilità sociale delle imprese. Tutto parte nell'estate del 2000 dall'elaborazione per le strategie da mettere in campo, da parte dell'Assessorato allo sviluppo economico, per rafforzare il valore delle produzioni delle Pmi nel mercato globale. Si tratta di promuovere uno sviluppo ed una occupazione in linea con la Strategia di Lisbona avviata nel Consiglio Europeo del marzo 2000, che chiede agli stati europei e quindi alle regioni uno sviluppo coeso e ricco di conoscenza, per rendere l'Unione europea l'economia più competitiva del mondo e pervenire alla piena occupazione entro il 2010. La strategia individua tre pilastri: quello economico per transitare verso un'economia competitiva e dinamica sulla conoscenza capace di adattarsi alle evoluzioni della società dell'informazione; il pilastro sociale che deve modernizzare il modello sociale europeo grazie all'investimento nelle risorse umane e alla lotta contro l'esclusione sociale; il pilastro ambientale aggiunto in occasione del Consiglio europeo di Göteborg nel giugno 2001 e che attira l'attenzione sul fatto che la crescita economica va dissociata dall'utilizzazione delle risorse naturali.

Quindi bisogna indurre nelle Pmi una innovazione guidata da investimenti che favoriscano una crescita corretta e basata su relazioni eque con i lavoratori, con i territori coinvolti, con i fornitori, con i consumatori. Oltre che generare una innovazione ricca di ricerca su più campi della vita produttiva delle imprese.

Per proporre tutto ciò nasce Fabbrica Ethica, che si trasformerà in un laboratorio work-in-progress, e creerà una articolata esperienza sul campo. Un interessante campione di imprese toscane seguiranno l'input dato dall'Amministrazione regionale e questo comporterà una significativa entrata in scena delle imprese piccole e micro nell'area della *Corporate Social Responsibility*, solitamente interpretata dalle grandi imprese e dalle corporate per l'appunto. Lo scenario toscano ed italiano vede invece le Pmi rappresentare il 99% del tessuto produttivo e saranno queste a dimo-

<sup>3</sup> *La riforma del lavoro in Cina: la nuova legge sui contratti di lavoro* di Amedeo Tea, Rivista della Scuola superiore dell'economie e delle finanze - Anno V - numero gen-mar 2008 a cura di Cerdef - Centro ricerche e documentazione economica e finanziaria CITTA

strare di avere comportamenti socialmente responsabili.

Fabrica Ethica lavora per migliorare la competitività delle Pmi toscane attraverso lo sviluppo del rispetto degli standard internazionali del lavoro e della qualità della vita dei territori, in uno scenario globale delineato da un crescente sfruttamento del lavoro infantile, dalla discriminazione razziale sul lavoro, dalla coscienza critica dei consumatori sui costi sociali ed ambientali delle produzioni.

Fabrica Ethica mette in atto la sua politica incoraggiando le Pmi toscane ad acquisire un nuovo sistema integrato di certificazioni (SA8000+ ISO 9001+ISO14001 o EMAS) utilizzando incentivi regionali a fondo perduto, istituiti per coprire il 50% del totale dei costi del percorso per acquisire le certificazioni. I fondi provengono dall'European Structural Funds for Regional Development (FESR) e dalle risorse finanziarie regionali e nazionali. La scelta della Social Accountability 8000 sarà l'elemento distintivo delle politiche per le imprese, perché lo standard nato nel 1997 è il primo a racchiudere le convenzioni e raccomandazioni dell'ILO-International labour organization sui diritti del lavoro e la Dichiarazione universale dei diritti fondamentali dell'uomo e del bambino. Lo standard propone 8 requisiti da osservare, ed un nono requisito che rappresenta il motivo centrale dell'adozione stessa, di questa certificazione, tra quelle eleggibili come spese di investimento delle imprese, ammissibili per i finanziamenti pubblici. Perché con quel nono requisito viene chiesto alle imprese di immettere dettagliatamente nel sistema gestionale le proprie politiche aziendali rispettose e responsabili. Oltre a questo viene chiesto di occuparsi dei fornitori, verificandone la coerenza ai requisiti dello standard, si viene così a *forzare* positivamente la relazione con tutta la catena di fornitura. Come obiettivo di questa *forzatura* l'Amministrazione proporrà la **tracciabilità sociale delle produzioni**, che diviene l'elemento distintivo della politica industriale toscana. Un altro elemento ancora è ritenuto strategico per le imprese, e la SA8000 si adopera per questo, è lo spingerle a comunicare attraverso quell'impegno che assumono nel dover diffondere a più stakeholder possibili le proprie politiche di responsabilità sociale.

Per condurre la sua politica in stretta e fruttuosa relazione con la società Toscana, Fabrica Ethica lancia nel maggio 2003 la Commissione Etica Regionale che non rappresenterà solo il coinvolgimento degli stakeholder, vista la composizione data da associazioni di categorie economiche, organizzazioni sindacali, consumatori, autorità locali e nazionali, camere di commercio, organizzazioni non governative, organizzazioni e network non profit, associazioni ambientaliste, università, sistema bancario. Ma dà luogo ad una **governance condivisa** poiché esercita una pratica assai poco utilizzata prima di allora. E' la **co-progettazione** che darà vita ad azioni sui territori to-

scani e nelle filiere produttive della subfornitura della moda, così come alla messa in opera del progetto sull'accesso al credito per le microimprese. Quest'ultimo riuscirà a concedere a queste un prestito per la nascita ed il rafforzamento dei primi tre anni di vita. Sarà la prima volta che le garanzie bancarie saranno offerte da un fondo pubblico, che ne garantirà l'80% del finanziamento su un piano di investimenti di massimo 15.000 euro.

Sono quasi 800 le microimprese nate nel triennio (vedi bibliografia finale) del progetto, sotto il segno dello Smaat - Sistema microcredito orientato assistito toscano. Per un valore di quasi 11 milioni di euro di finanziamenti concessi, nascono per il 48% imprese artigiane e per il 28% imprese del commercio. Tra le imprese nate, ad oggi, il 99% è ancora in vita. I prestiti sono per il 57% erogati ad imprese maschili, per il 34% ad imprese femminili, per il 9% ad imprese miste. Le imprese giovanili sono il 46%. Per quanto riguarda la nazionalità il 55% sono aziende di italiani e il 45% di stranieri.

Fabrica Ethica nel suo lavoro di quasi un decennio mira a creare **territori socialmente responsabili** in grado di riconoscere le sfide compiute dalle microimprese sulla responsabilità sociale delle imprese. Fabrica Ethica lavora con le scuole, i cittadini, le organizzazioni locali per discutere collettivamente sui temi della responsabilità sociale delle imprese. In questo modo fornisce le condizioni affinché questi attori sociali possano essere in grado di riconoscere un premio alle imprese che assicurano una condotta corretta nella produzione e verso il territorio. In altri termini la strategia messa in campo opera per immettere un sistema di **premiabilità naturale** all'interno delle comunità dei territori.

Il lavoro compiuto è l'esito di un ricetta comunicativa peculiare. Sono state moltissime le forme ed i linguaggi utilizzati per coinvolgere sui temi della responsabilità e tracciabilità sociale, non c'è stato alcun risparmio sulle forme eppur c'è stato un utilizzo estremamente parsimonioso delle risorse pubbliche per animare tutto ciò che Fabrica Ethica crea. Per questo motivo le idee sono semplici ma a forte componente innovativa. Ne sono un esempio gli spot, il primo di 38 secondi e il secondo di un minuto e 20 secondi, prodotti a basso costo e con alta densità di linguaggio. Il primo *Io sarò la fabbrica del mondo* (vedi bibliografia finale) vince il premio AD Spot Aware 2005, partecipa al Doc Festival di Roma ed è stato adottato dalla Camera di Commercio di Ravenna che sobriamente penserà bene, vista l'efficacia, di non produrne un altro ma di concordarne l'uso con Fabrica Ethica risaputamente disponibile ad un sorta di copyleft autorizzato delle sue idee e proprietà. Il secondo spot *Forse come la pace* (vedi bibliografia finale) è uno spot virale che adotta la pubblicità non convenzionale e viene quindi inoculato attraverso circuiti web. È stato presentato ad Oporto il 6 dicembre del 2007 in occa-

sione dell'assegnazione a Fabrica Ethica dell'European Enterprise Awards (vedi bibliografia finale) istituito dalla Commissione Europea-Direzione Generale Impresa e Industria in collaborazione con il Comitato delle Regioni europee, su una selezione di 300 progetti.

Inoltre il sito di Fabrica Ethica lavora fin dalla sua nascita come un *vortal*, cioè con un sviluppo verticale sul tema della responsabilità sociale delle imprese, questo avviene precorrendo i tempi ed raggiunge anche per questo un milione di contatti all'anno. Già nel 2002 il primo convegno internazionale attira molto interesse tanto da ottenere 64.000 contatti in un mese, con un numero rilevante di provenienze anche dal Nord Europa, Canada e Giappone.

Ma i linguaggi di Fabrica Ethica sono quelli dei molti convegni pieni di immagini ed iniziative integrate e della, meno raccontata, esperienza del marzo 2005 che con il *Fesm* (vedi bibliografia finale)- *Fabrica Ethica social media festival* riesce ad entrare in e-contatto con altri paesi. Infatti saranno 240 siti nel mondo a creare un link con il sito del *Fesm*. Andranno in onda più di cinquanta film, documentari, cortometraggi, decine di ore di spot e foto, documentari, corti, web TV scaricati dal web, vignette, pubblicità sociale, manifesti, disegni di pace. Arriveranno da tutta Italia imprenditori responsabili e *Le donne intervistano*, un pezzo del programma dal vivo, realizzeranno un'indagine su di loro e con loro, ed ancora decine di testimonianze ed esperienze di comunicazione sociale raccontate dai protagonisti, video di testimonianze di esperienze nel mondo delle abilità diverse. Ma sarà qui che si realizzerà il primo confronto su *Serve fare rete? Incontro con imprenditori toscani socialmente responsabili ed animatori del tema*. Non mancheranno poi molti musicisti di strada nel ruolo di ridare un volto allegro e giocoso alla vita delle città.

Con questo senso e nell'ottica di allargare la platea degli stakeholder, coinvolti dai temi del laboratorio della filiera pelle, che Fabrica Ethica avvia un possente lavoro con le scuole. Fra le tante classi, due istituti secondari diventano artefici di un percorso sfociato in un prodotto creativo che attraversa molte piazze italiane.

Si tratta di *Qui non si gioca, si fabbrica ethica*, un gioco dell'oca sulla tracciabilità, i diritti e l'etica dei comportamenti nel lavoro e nell'ambiente, realizzato dai ragazzi. Un gioco da tavolo, per capire cosa è veramente uno sviluppo economico armonioso con la collettività, si trasforma in un tappeto composto da 44 maxi caselle in 54 metri quadrati sulle quali avanzano e indietreggiano tante pedine viventi. Sono più di 6000 i piedi che calpesteranno il maxi cartellone, ci saliranno sopra scuole e aziende nelle piazze toscane e nel resto d'Italia. Ad esempio alla finale europea dell'Enterprise-European Business Game a Bolzano nell'estate 2008, il gioco è invitato come buona prassi di studenti sui valori d'impresa.

E questa volta i 200 piedi provengono da Danimarca, Scozia, Groenlandia, Italia, Isole Faroer, Repubblica Ceca, Slovacchia, Croazia, Lettonia, Inghilterra e Francia.

Quindi il gioco permette, usando la leggerezza, di ragionare e discutere sui temi culturali della Rsi. Così il lavoro minorile, la globalizzazione, la tracciabilità, le certificazioni, le energie rinnovabili e la salvaguardia dell'ambiente diventano materie accessibili, terminologie acquisite, democrazia informativa, orientamento valoriale e origine di scambi e riflessioni, insieme a divertimento e dinamiche euforizzanti.

Il gioco approda anche nelle aree industriali toscane, e in quella di Arezzo fanno sorprendere le banche aziendali che invitano i dipendenti a giocare. Così bambini e imprenditori, operai, manager, impiegati, amministratori pubblici e cittadini, giocano insieme e approfondiscono le regole che stanno alla base del vivere corretto di una comunità.

Il gioco ideato dagli studenti è animato da operatori di strada coordinati da Fabrica Ethica.



Oggi, ancora di più, vi è il bisogno di politiche in grado di far crescere questa coscienza imprenditoriale ma anche territoriale.

Servono politiche pubbliche che in modo seriamente integrato e monitorato affrontino i sistemi produttivi locali sia artigiani che industriali che agricoli e semino una nuova ottica che rispetti il giusto prezzo del lavoro, fondamentale per vivere dignitosamente.

Il giusto prezzo del fornitore, per non fare fallire le imprese che cedono a lavorazioni sottocosto convinte di potercela fare.

Il giusto rispetto dell'ambiente naturale, per non compromettere per sempre ciò che dalle origini ci garantisce la vita.

Il giusto rispetto dei consumatori perché è per loro che si produce e sono loro che non vanno danneggiati in nessun ambito.

Il giusto rispetto del territorio in cui si produce e di cui si utilizzano le risorse materiali e quelle, *così particolari*, che sono umane, e poi perché è in esso che si vive e si comunica.

Un'immagine di *Qui non si gioca si fabbrica ethica*, il gioco dell'oca macroformato da piazza, all'interno del Festival della creatività - Fortezza da Basso - Firenze, 2008

## References

Regione Toscana, *Io sarò la fabbrica del mondo* (2003), spot 0,42''

produzione Ombre Elettriche, coordinamento progetto Fabrizia Paloscia - ultimo accesso 07.06.10

<http://www.ombre-elettriche.com/portfolio/>

Regione Toscana, *Forte come la pace* (2006), spot virale 1,20''

produzione Ombre Elettriche, coordinamento progetto Fabrizia Paloscia - ultimo accesso 07.06.10

<http://www.ombre-elettriche.com/portfolio/>

Un esempio di esito da diffusione dello spot virale della Regione toscana, con marketing non convenzionale - ultimo accesso 07.06.10

<http://ilcomunicatore.wordpress.com/2008/10/21/fabbrica-ethica-esperimenti-di-viralita>

Consorzio Assa, *La casa che respira* (2008) video - 5,44'' - un esempio di particolare responsabilità ambientale di un consorzio di microimprese aderente a Fabbrica Ethica, la sede è una casa passiva-attiva, in Italia ne esistono solo tre nel 2008 - ultimo accesso 07.06.10

<http://www.ombre-elettriche.com/portfolio/>

Oporto - *Conferenza e European Enterprise Awards*

<http://www.iapmei.pt/iapmei-mstplindex.php?msid=11> - ultimo accesso 07.06.10

Oporto conference - *SMEs and entrepreneurship*,

*Successful local strategies*

intervento - dicembre 2007 - ultimo accesso 07.06.10

<http://www.iapmei.pt/iapmei-mstplartigo-01.php?temaid=111&msid=11>

Premiazione, Oporto dic 07

[http://www.iapmei.pt/conferencia/awards\\_int\\_07\\_080.jpg](http://www.iapmei.pt/conferencia/awards_int_07_080.jpg) - ultimo accesso 07.06.10

Fesm - Fabbrica Ethica social media festival - marzo 2005 - ultimo accesso 07.06.10

[http://www.fesm-festival.it/fesmint-](http://www.fesm-festival.it/fesmint-spot.htm?Sprache=EN&SeitenID=44)

[spot.htm?Sprache=EN&SeitenID=44](http://www.fesm-festival.it/fesmint-spot.htm?Sprache=EN&SeitenID=44)

Un esempio della interdisciplinarietà nell'interesse alla materia della responsabilità sociale delle imprese attraverso il lavoro di Fabbrica Ethica - ultimo accesso 07.06.10

<http://notiziariofilosofico.myblog.it/archive/2007/12/12/ambito-riconoscimento-a-fabbrica-ethica.html>

il sito Fabbrica Ethica - il progetto politico - ultimo accesso 07.06.10

<http://www.fabbricaethica.it/fsets/progettopolitico/intro.html>

il sito Fabbrica Ethica - lo sviluppo operativo

ultimo accesso 07.06.10

<http://www.fabbricaethica.it/fsets/sviluppooperativo/intro.html>

il sito Fabbrica Ethica - il contesto teorico

ultimo accesso 07.06.10

<http://www.fabbricaethica.it/fsets/contestoteorico/intro.html>